

ROMA / CRONACA

STORIE

Migrante «adottato» da anziano, un anno insieme: «Siamo amici»

Ebou, 22 anni, ha conosciuto Enzo, 82, attraverso Refugees Welcome Italia. «Mi prende in giro perché dice che sono vecchio», scherza il geometra del Comune in pensione



Ospitare un migrante in casa? C'è chi dalle parole è passato ai fatti: Enzo e Ebou vivono insieme da un anno. **«Mi prende in giro perché dice che sono vecchio», scherza il signor Leone, 82enne geometra del Comune in pensione. Ride anche Ebou, pizzaiolo 22enne originario del Gambia:** «Però quando l'ho visto la prima volta ho pensato: "Ammazza ancora è in gamba"». C'è ormai complicità tra i due coinquilini che insieme hanno affrontato anche il lockdown. «Siamo amici» tiene a precisare Enzo, quando la differenza d'età potrebbe suggerire un rapporto simile a quello che può instaurarsi tra un nonno e suo nipote. Eppure, dice il pensionato: «Ci siamo sempre trattati alla pari».

Enzo ed Ebou si sono incontrati a dicembre 2019 grazie a Refugees Welcome Italia, che dal 2015 promuove l'integrazione dei rifugiati attraverso l'accoglienza in famiglia. **«Sono divorziato da oltre vent'anni e sto benissimo da solo», chiarisce il signor Leone prima di spiegare i motivi che lo hanno spinto ad accogliere il giovane in casa:** «Ho voluto dare quanto ricevuto». Di origini pugliesi, Enzo è stato accolto anche lui nella Capitale quando era poco più che maggiorenne. «Dopo il diploma sono venuto a Roma per trovare lavoro e sono stato ospitato da alcuni parenti finché non ho avuto un po' di soldi. Anche mio padre è stato un immigrato: andò in America con il "bastimento"».

Non in nave, ma su un barcone è arrivato Ebou. «Non so dove sono sbarcato, pensavo solo a salvarmi», ricorda il migrante. Un lungo viaggio attraverso il Senegal, il Mali, poi due mesi in Libia. «Non abbiamo parlato molto del perché è partito», ammette Enzo. E aggiunge: **«Questa esperienza mi ha fatto capire la sofferenza che si portano dietro»**. Tanto che è il signor Leone a dare una lezione di solidarietà al suo ospite: «Ebou non si fidava di alcuni immigrati che vedevamo spesso chiedere l'elemosina vicino a casa. Gli ho detto che forse loro non erano riusciti ad avere le sue stesse opportunità e che era un suo dovere morale aiutarli. Il giorno dopo gli ha portato i numeri da contattare per ricevere assistenza».

In Italia sono stati 270 i migranti aiutati con il progetto di Refugees Welcome. Attualmente nella Capitale, oltre a Ebou, ci sono altri undici ragazzi, tra i venti e i trent'anni, ospiti da una famiglia. **«Purtroppo molte persone escono fuori dal circuito dell'accoglienza senza essere integrate ed economicamente autonome**. Il sistema è molto rigido e non fa valutazioni di merito» spiega Fabiana Musicco, direttrice Refugees Welcome Italia. Il progetto prevede un patto di convivenza di almeno sei mesi: «Ma oggettivamente serve sempre qualche mese in più - prosegue Musicco -, soprattutto adesso con il Covid. In molti hanno dovuto interrompere stage e lavori precari». Ce l'ha fatta invece Ebou che presto lascerà la casa di Enzo dopo aver terminato il corso da pizzaiolo, trovato lavoro da Eataly e tra poco prenderà la patente di guida. Neanche a dirlo, il suo istruttore è proprio l'ex geometra.

Diana Romersi

17 dicembre 2020 | 07:26

© RIPRODUZIONE RISERVATA